

Zenga, Tacconi e poi un panorama abbastanza mediocre. Ma anche all'estero...

C'era una volta l'Italia dei portieri

Il calcio cambia e il ruolo di portiere soffre una (passaggera?) crisi di identità. I Mondiali 86 e gli Europei 88 hanno evidenziato una totale assenza di nuovi, grandi «numeri 1». Anche in Italia, da sempre patria di fuoriclasse della porta, la «scuola» sembra inaridirsi: alle spalle di Zenga e Tacconi la concorrenza si è appiattita e all'orizzonte non si vede chi potrà arricchire il panorama.

MARIO RIVANO

ROMA. Zenga e Tacconi alle loro spalle il panorama è affollatissimo. Cudicini, Anzolin, Vieri, Pizzaballa, Negri, Battara, Vecchi, Baruzzi, Negri, anni 70 «tengono» alla grande Zoff e Albertosi ma dietro sono pronti Paolo Conti, Bordon, Superchi, Felice Pulici e Castellini. Una bella scelta...

I lunghi. Gli anni 80 ci presentano la novità dei portieri altissimi: se Cudicini ai suoi tempi col suo metro e 91 di altezza faceva l'effetto di un giocatore di basket di 2 metri e 15, oggi gli epigoni del «ragno nero» sono talmente numerosi da farsi notare soltanto in occasione delle tante «cappellate». Ben 6 sono i portieri di serie A sopra il metro e novanta: in ordine decrescente, Rossi del Cesena, Cusin della Bologna, Bistazzoni e Paggiola della Sampdoria, Pazzagli dell'Ascoli e Cervone del Verona. L'ultimo campione ha decisamente boccato Bistazzoni, ma anche Rossi è atteso ad una più incoraggiante verifica dopo aver dimostrato di essere particolarmente vulnerabile sui palloni roscera. Nel Bologna dei miracoli, Cusin è stato l'unico giocatore a destare perplessità. I tifosi guardano questi «lungagnoni» con crescente



Zenga e Castellini, due prim'attori in epoche diverse. Il famoso «giaguaro» da quest'anno allena i portieri nerazzurri

diffidenza. **Mestieranti.** Marco Landucci, 24 anni, è la speranza del selezionatore azzurri. Sacchi lo voleva al Milan per rimpiazzare Galli. Tuttavia anche per il portiere della Fiorentina, due torni di A sopra il metro e novanta: in ordine decrescente, Rossi del Cesena, Cusin della Bologna, Bistazzoni e Paggiola della Sampdoria, Pazzagli dell'Ascoli e Cervone del Verona. L'ultimo campione ha decisamente boccato Bistazzoni, ma anche Rossi è atteso ad una più incoraggiante verifica dopo aver dimostrato di essere particolarmente vulnerabile sui palloni roscera. Nel Bologna dei miracoli, Cusin è stato l'unico giocatore a destare perplessità. I tifosi guardano questi «lungagnoni» con crescente

appena 12 reti. E ancora: Paradisi del Como, il discusso Zinetti e l'altro portiere del Pescara, Gatta, che a 21 anni rischia di passare già per un'ex promessa dopo un fuoriclasse avvio di carriera. **«Vecchi alla ribalta».** Una ristretta legione di anziani difende ancora disperatamente il posto. Per un Garella che abbandona la A per questioni di forza maggiore, resta un Tancredi che a 33 anni difenderà la porta della Roma per il dodicesimo anno consecutivo. Sarà un caso, ma delle quattro neopromosse, tre sono arrivate nella massima divisione con vecchissime conoscenze fra i pali. L'Atalanta presenta Piovati, 34 anni; il Lecce Terrance, 35; la Lazio il grintoso Martina, anche lui

35enne. Tre carriere sbocciate agli inizi degli anni 70: si rischia la cottura. **Scuole.** L'Italia, scuola dei portieri, non insegna più nulla agli aspiranti campioni? Sembra un controsenso dirlo ora, negli anni in cui le società hanno provveduto a reclutare «vecchie glorie» (Castellini, Ginulfi, Superchi ecc.) per istruire a dovere i numeri 1 del futuro. Al momento comunque le scuole più prolifiche sembrano quelle della Roma e dell'Inter, in leggero ribasso Bologna e Fiorentina. A Roma, Roberto Negrillo ha sfornato negli ultimi tempi giovanotti di belle speranze come Savorani e Gregori. Da seguire Peruzzi, che sarà il dodicesimo di Tancredi. Una pa-



Tacconi Landucci

rola, e qualcosa di più, la merita Persico, classe 1930, ex portiere di Reggina e altre squadre minori da tempo nello staff della Sambenedettese. Dalle sue «cure» in passato sono usciti sia Tacconi che Zenga, oltre a Braglia, Di Leo e l'emergente Ferron. **Stranieri.** Ma l'allarme, come dicevamo, non è solo italiano. Fuori Europa non c'è quasi nulla e anche nel Vecchio Continente le cose non vanno molto meglio. Rinat Dassav, il sovietico considerato miglior portiere del mondo, è già in fase discendente: fra i pali è ancora fortissimo, nelle uscite un vero disastro. La Germania non riesce a trovare il nuovo Schuster, agli Europei Immel è sembra-

Due brasiliani al Como Per l'Atalanta Belanov o Elkjaer

Due brasiliani in arrivo per il Como. La società lariana ha pescato in Sud America il centrocampista Milton Luis de Souza, 27enne dal Curitiba, e il difensore 21enne André Alves Cruz, considerato una vera e propria stella. Il giovane Cruz proviene dalla formazione del Ponte Preta e sembra essere in possesso di gran tiro e di una notevole potenza fisica. L'Atalanta è sempre in attesa di Igor Belanov atteso a Bergamo per i primi giorni di agosto. La società del presidente Bortolotti si è comunque «coperta le spalle» (fermando) Preben Larsen Elkjaer (nella foto), che indosserà la maglia nerazzurra nella prossima stagione nel caso in cui Belanov non arrivi.

Rottura a Genoa tra Spinelli e Sogliano

litigio, nascerrebbero da alcune divergenze sulla conduzione societaria. Ieri pomeriggio Spinelli ha cercato di minimizzare, ma agli amici Sogliano ha confidato di non voler tornare indietro sulla decisione. Spinelli ha già pronto il nome del possibile sostituto: Ramon Turone, vecchia bandiera rossoblu dei primi anni Settanta.

Derby a parole Milan-Inter Il Trap replica

presunte - a volte non hanno le idee chiare. A Varese ci ha visto giocare dopo soli tre giorni di preparazione, battendo trinciere giudici così prematuramente è sbagliato e pretestuoso. Non mi permetto io, che faccio l'allenatore, figurarmi gli altri...». Trapattori ha poi proseguito: «...non venitemi a dire che quella del Milan sia una difesa a zona; sarei fa il libero e Galli lo stopper. Nel calcio si ricicla il vecchio spacciandolo per nuovo».

In barca a remi da Torino a... Londra

Ha preso il via ieri sera dal lungo Po del centro di Torino il raid fluviale che porterà i quindici partecipanti da Torino a Londra. Si è trattata tuttavia di una partenza falsa dal momento che il via ufficiale sarà dato nei prossimi giorni da Casale Monferrato. I partecipanti all'impresa, in età compresa fra i 16 e i 55 anni, hanno maturato la loro esperienza nelle società di canottaggio torinesi dalle quali sono stati selezionati. Il percorso si snoderà attraverso Svizzera, Germania, Olanda e Belgio e durerà, condizioni meteorologiche permettendo, dal 20 al 25 giorni. In alcuni punti sarà anche necessario il trasbordo delle imbarcazioni su auto e pullman.

Sugar Ray Leonard e il richiamo del ring

nell'aprile del 1987 «Marvelous» Marvin Hagler. È probabile che per questa rentrée il plurititolato campione affronti il canadese Don Lalonde, attuale «re» del medio massimo del World Boxing Council. Sugar Ray si era già congedato una prima volta dal pugilato nel 1982 dopo aver subito il distacco della retina.

Boxe: a Seul solo 6 azzurri

chioro, ha precisato infatti che oltre agli eventuali campioni continentali inglesi andranno in Corea 6 azzurri. «Il Coni - ha detto Marchioro - è stato molto rigoroso e ci ha concesso questo numero di partecipanti. Per il momento non abbiamo stilato una rosa di sette pugili, dai quali verrà depennato a fine agosto l'elemento meno in forma».

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15.50 Sabato sport: ciclismo, da San Daniele, Giro del Friuli - Atletica leggera, da Caorle, meeting internazionale. Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport; 22.25 Pugilato: La Rocca-Harris; Pallavolo: campionati europei. Raidue. 16.35 Pallavolo: diretta europea jr.; Calcio femminile, da Arco di Trento, finale mondiale; 18.45 Tg2 Derby. Italia 1. 20.30 Superstars of Wrestling; 21.30 Boxe, Starling-Molinares, Honeyghan-Chung; 23.30 Grand Prix. Odeon. 23 Top motori. Tmc. 13.30 Sportissimo; 13.45 Sport show; 22.50 Il meglio dal calcio '88, Arsenal-Luton Town, finale coppa di Lega inglese. Capodistria. 13.40 Atletica da Verona, Grand Prix (replica); 15.15 Donna kopertina (replica); 15.45 Judo box; 16.15 Sport spettacolo; 18.15 Tennis, finale del torneo di Montecatini (replica); 21 Rugby, Francia-Irlanda (replica); 22.55 Sport spettacolo (replica).

BREVISSIME

Pronostici Totip. 1ª corsa 1; 2ª corsa 2; 3ª corsa X 2; 4ª corsa 1; 5ª corsa 2; 6ª corsa X 1. **Miguet alla Tyrrel.** Jean Claude Miguet, ex responsabile dell'aerodinamica delle Ferrari passerà da settembre alla Tyrrel. **Maradona smentisce.** Maradona ha seccamente smentito le dichiarazioni riportate sui giornali contro Bianchi. **Meeting di Caorle.** Si svolgerà stasera a Caorle la XII edizione del Meeting internazionale di atletica leggera. **Monzon nega.** Carlos Monzon, l'ex campione mondiale dei pesi medi rinchiuso nel carcere di Mar del Plata, ha negato di avere colpito con un pugno un secondino. **Atletica juniores.** L'italiano Giuseppe Durso si è qualificato per la finale degli 800 maschili ai campionati mondiali juniores di atletica leggera di Sudbury (Canada). **Nuova campione.** Michael Nunn ha conquistato il titolo mondiale dei medi versione Ibf battendo per ko alla nona ripresa il detentore Frank Tate. **Motonautica.** Sono 33 gli equipaggi che prenderanno parte oggi alla gara di off-shore Viareggio-Bastia-Viareggio. **Tennis.** Raffaella Reggi è stata eliminata nel torneo di Amburgo dalla tedesca Graf per 6-0 6-0. Sandra Cecchini dall'argentina Fulco per 7-5 6-1. **Stratton Mountain.** Roger Smith, già giustiziere di Lendl, nel torneo di Stratton Mountain ha eliminato al terzo turno il connazionale Eric Amend per 6-1 6-4. **Tiro con l'arco.** Gli arcieri azzurri di Buò, Ferrari e Lorenz si sono qualificati per la finale del Gran Fita Round di Weshen (Germania ovest).

RITORNO IN A

Gigi Maifredi non cambia il suo credo calcistico e promette: «Anche il prossimo anno vedrete una squadra a trazione anteriore»

La parola d'ordine resta divertire Bologna

Ci sono voluti due bresciani per risolvere le sorti del calcio bolognese piombato sei anni fa nel purgatorio della serie cadetta. Gino Corioni, 51 anni, industriale (settore plastiche) e Gigi Maifredi, 41 anni, allenatore che ha fatto del «gioco a zona» il suo rigido credo tattico, hanno imboccato la via Emilia fra scetticismo e diffidenza, ma alla faccia di tutti hanno riportato il Bologna in A.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

Bologna nel settembre del 1985. Prese in mano la società e ripulì i debiti del predecessore (una decina di miliardi almeno). Poi, affermò di puntare subito alla promozione. Ma con Carletto Mazzone e Guerin, i primi due anni, gli andò male. Per il terzo tentativo scelse la strada della «rivoluzione». Chiamò un tecnico allora sconosciuto, Gigi Maifredi (approvato di regolare «patentino» e con esperienza limitata alla serie C), gli diede carta bianca. Nacque così il miracolo della promozione e

il trionfo per i due bresciani. I 10 giorni di festeggiamenti per il ritorno in serie A hanno visto Corioni e Maifredi sfilare per le vie del centro di Bologna a bordo di auto decapitate. Osannati dalla folla. **Il mercato.** «Adesso che siamo arrivati in serie A - spiegava il presidente alla vigilia del «mercato» di Milanofiori - intendiamo restarci e non certo da comprarsi. Bologna è una squadra dalle notevoli tradizioni. Qui si può fare del buon calcio. Dunque allestiremo una squadra da quartieri alti della classifica, anzi, diciamo

te 10mila tessere (8 miliardi di introito), una cifra che non veniva toccata da otto anni. **Babile.** Per portare sotto le Due Torri l'attaccante cileno Hugo Rubio, Nello Governato ha lavorato per oltre sei mesi. È andato in Sud America, lo ha visitato ripetutamente, ha dato incarico ad un suo emissario, Sorghedina, di intavolare la trattativa coi Colo-Colo. Alla fine, dopo molte incertezze Rubio è volato in Italia. «È un ottimo giocatore - spiega Jorge Toro, centrocampista cileno che negli anni 60 ha giocato nella Sampdoria e nel Modena e che ora allena una squadra di promozione nell'Appennino emiliano - ha un tocco di palla morbido e pulito, è velocissimo, può giocare indifferentemente in uno dei tre ruoli dell'attacco». Hugo Rubio si sta ambientando bene nel clan di Maifredi e nella prima partita, a Sestola, ha fatto intravedere grossi «numeri».

«Uno dei miei pochi pregi - spiega l'allenatore - è quello di essere coerente e testardo fino all'irresistibile. Se credo ad una cosa la porto avanti a tutti i costi. Dunque preparatevi a vedere, anche in serie A, un Bologna a trazione anteriore, una squadra che si diventerà attaccando. Spiega sempre ai miei giocatori che una delle condizioni più importanti per ottenere il massimo in campo è quella di giocare divertendosi. La zona esalta al massimo questa mia teoria. Per cui andremo avanti così. Quindi il Bologna in serie A avrà quattro difensori in linea, un play maker (Pecci), poco più avanti altri due centrocampisti e infine le tre punte. Si ingeneranno costantemente con tre attaccanti di ruolo. E la platea bolognese si diventerà, parola di Gigi Maifredi. Ma l'allenatore rossoblu non si ferma qui. «Nella prossima stagione vedrete quattro squadre lottare per lo scudetto: Milan, Napoli, Roma e Inter. A ridosso di queste vede la Juve. Poi potrebbe esserci proprio il mio Bologna».

C'è anche il belga Demol

Presidente: Gino Corioni
Allenatore: Gigi Maifredi
Procuratore generale: Valerio Grupponi
Direttore sportivo: Nello Governato
Portieri: Nello Cusin (23), Roberto Sorrentino (32)
Difensori: Claudio Ottoni (28); Renato Villa (29); Marco De Marchi (21); Gianluca Luppi (21); Alessandro Quaggiotto (26); Stephane Demol (22)
Centrocampisti: Marco Monza (23); Ivano Bonetti (24); Piergiorgio Tovoli (21); Eraldo Pecci (33); Paolo Stringara (25)
Attaccanti: Lorenzo Marronara (27); Fabio Poli (25); Giuseppe Lorenz (24); Hugo Rubio (27)

Ciclismo. Oggi il Giro del Friuli pensando ai Mondiali «In Italia pochi campioni a causa dell'eccesso di stress»

Martini punta ancora su Argentin

È in programma oggi da Udine a San Daniele il Giro del Friuli su un percorso piuttosto impegnativo, dotato di numerosi dislivelli e di un finale in salita. Ci sarà il commissario tecnico Alfredo Martini che sta esaminando le possibilità dei vari candidati per il campionato mondiale. È anche una buona occasione per fare con lui il punto sulla situazione attuale del ciclismo.

GINO SALA

Martini: dove va il ciclismo? Perché abbiamo tante mete e nessun vero campione? Ci sono periodi buoni e meno buoni. Fino a qualche anno fa, per esempio, si poteva contare su Bernard Hinault. Comunque c'è meno continuità rispetto al passato. Forse perché l'atleta è più impegnato psicologicamente, perché la maggior attività consuma i nervi. L'ansia mi sembra il male del ciclismo moderno. Ai miei tempi c'erano quindici giorni di di-

sottovaluterei il canadese Bauer e quegli elementi che avendo deluso nel Tour cercheranno di rifarsi. Penso ai francesi Bernard, Mottet e Fignon, all'irlandese Kelly e ai belgi che avranno il vantaggio di correre in casa. **Un tifoso lettore del nostro giornale vorrebbe la tua impressione su una nazionale italiana composta da Argentin, Fondriest, Bugno, Saronni, Chiochetti, Giupponi, Ghisotto, Leali, Bombini, Giovannetti, Amadori e Tomasini...** Mi limito a rispondere che buona parte dei corridori nominati hanno le caratteristiche per indossare la maglia azzurra. Resta però da vedere se al momento delle selezioni saranno in buone condizioni di forma. Giro del Friuli, Giro dell'Appennino e Le Valli Varesine diranno molto in proposito. Il 14 agosto,

massimo il 18 darò i nomi dei convocati. **Quanti sono i ragazzi sotto esame?** Una trentina... **Anche il vecchio Gavazzi?** Certo. Pierino, pur essendo avanti con gli anni, è ancora un grande professionista. **Anche il giovane Tebaldi, vincitore di una tappa del Tour?** Sì, merita attenzione pure Tebaldi per aver mostrato scelta di tempo e coraggio. **Mi pare che dovrà risolvere parecchi problemi, anzi tutto il problema Argentin che torna a pedalare dopo un'assenza di oltre due mesi. Sei preoccupato?** Non sono tranquillo e nemmeno preoccupato. Sono molto impegnato. Mi auguro di avere per la corsa iridata del 28 agosto un Argentin

competitivo. Perdere un tipo come Moreno significherebbe perdere tanto. Il percorso gli si addice molto, moltissimo. Si tratta di un circuito lungo 13.570 chilometri da ripetersi venti volte. L'arrivo è in altura, è un invito per uno scattista come Argentin. Vorrei ricordare che sullo stesso tracciato, lo scalatore Van Impe ha vinto il campionato belga del 1983. **Tracciato buono anche per Fondriest, per Bugno e perfino per Saronni se si trovasse in giornata...** Quest'anno Saronni ha avuto momenti felici all'inizio di stagione, in alcune tappe del Giro d'Italia e nella gara per la maglia tricolore. I problemi esistono, ma se usciranno bene dalle prove di selezione, avremo una bella nazionale e belle speranze. Avremo più di una freccia al nostro arco.

corsivo

Pirandello centravanti d'estate

GIULIANO CAPECELATRO

Un Niels Liedholm perentorio come mai gli era successo prima spara dalle prime pagine dei quotidiani: «La Roma è da scudetto». Un Liedholm più riflessivo, ma sempre da vetrina di prima pagina, sussurra: «Roma da quinto posto», aggiungendo quasi in un filo di voce: «Scordiamoci lo scudetto, c'è chi è più forte di noi». Un Liedholm decisamente incline al pessimismo, ma che continua ad occupare la prima pagina, bisaccia: «Questa Roma è da sesto posto». Un Liedholm dilaniato da amletiche angosce, e pertanto rannicchiato nelle ombre delle pagine interne, lascia capire con uno sguardo: «Ora siamo da settimo posto». Da Varese un Rued Gullit scanzonato e beffardo secondo il suo solito assicura: «L'Inter? È la stessa minestra dell'anno scorso». Dalla stessa città? È la stessa minestra e alla stessa ora, lo stesso Rued Gullit, finalmente compreso dei destini del pallone, declama rapito: «Inter grande e aggressiva. Milano è di nuovo la capitale del calcio». Ancora da Varese, sempre nello stesso giorno ed alla stessa ora, un Gullit infine convertito alla filosofia berlusconiana sentenzia: «Nomi nuovi, gioco vecchio. Spero che l'Inter diventi presto grande: ci sarà più gusto a batterla». Liedholm, Gullit, uno, nessuno, centomila. Il calcio vive solo sui giornali e produce parole, parole e parole, in una sequenza interminabile e vieppiù insensata, fino al logico approdo pirandelliano, quando ogni soggetto, travolto dai dubbi sulla propria identità, può sostenere contemporaneamente e in perfetta buona fede più verità, sapendo che ormai la verità è morta.